

lemma	Note linguistiche <span style="float: right;">Mt.6,9-13 (I parte – v.9)</span>
Πάτερ	<p>Trad. “o Padre” è il cosiddetto VOCATIVO: una forma flessa del nome che non ha una funzione all’interno di una struttura di frase, ma sostituisce di fatto una frase intera, appellando un elemento della realtà al di fuori del testo.</p> <p>Non tutti i nomi del Greco classico dispongono di una forma specifica per questa particolare funzione linguistica. Quando ne dispongono, essa utilizza il puro tema nominale senza suffissi flessionali, e in una forma foneticamente debole.</p> <p>Questa stessa parola, “padre”, al NOMINATIVO singolare appare infatti nella forma πατήρ, cioè con un vocalismo diverso nella sillaba finale e una diversa interpretazione tonale. È parola che si flette sul modello della 3a declinazione.</p>
ἡμῶν	<p>Trad. “di noi” (= che appartiene a noi/che è legato a noi) equivale per significato all’aggettivo possessivo “nostro”; è il GENITIVO del pronome personale di 1a persona plurale.</p>
ὁ	<p>Articolo (ἄρθρον), all’incirca come l’Italiano IL/LO; qui nella forma flessa (=caso/πτῶσις) del nome in se stesso, il NOMINATIVO appunto.</p> <p>L’articolo del Greco Antico ha una grande rilevanza nella struttura dell’enunciato perché ha la funzione di incominciare alcune strutture nominali complesse e di dichiarare quale posto esse occupano dentro la gerarchia dell’enunciato appunto. Qui l’articolo fa comprendere il ruolo del sintagma che immediatamente lo segue nel testo:</p>
(ὁ) ἐν τοῖς οὐρανοῖς	<p>Trad. “(quello) nei cieli”.</p> <p>ἐν è un antico avverbio spaziale “dentro”; è utilizzato davanti a un DATIVO per realizzare la complementazione indiretta dello stato in luogo.</p> <p>τοῖς è il DATIVO plurale maschile/neutro (maschile in questo caso) dell’articolo determinativo. La funzione del caso non è certo qui quella di esprimere “la persona cui si dà qualcosa”; il DATIVO in Greco Antico ha funzione anche – e nel caso di nomi di realtà inanimate quasi unicamente - di STRUMENTALE o di LOCATIVO.</p> <p>Detto altrimenti: il caso che chiamiamo per convenzione DATIVO, indica “la persona o la cosa in relazione alla quale si svolge un processo o si situa uno stato”.</p> <p>Οὐρανοῖς è il DATIVO plurale della parola maschile οὐρανός, che segue il modello flessionale della cosiddetta II declinazione del nome.</p>
ἁγιασθήτω	<p>Trad. “sia santificato”.</p> <p>Forma particolare del Greco Antico: 3a persona singolare dell’imperativo aoristo passivo del verbo ἁγιάζω (forma tarda per ἁγίζω).</p>
τὸ ὄνομά σου	<p>Trad. “il nome di te”.</p> <p>Τό è l’articolo neutro, in caso diretto – qui chiaramente NOMINATIVO perché esplicita il soggetto del predicato all’imperativo.</p> <p>Ὄνομα è un nome neutro, che si flette sul modello della III declinazione del nome.</p> <p>σου è il GENITIVO del pronome personale di 2a persona singolare. Si tratta di un forma enclitica, cioè sprovvista di un accento proprio, perché veniva pronunciato<sub>1</sub> appoggiato a un accento secondario della parola che lo precedeva.</p>